

RECEPITA LA DIRETTIVA UE

Ritardi Pa, esclusi i lavori pubblici

Il recepimento della Direttiva europea sui pagamenti, approvata dal Consiglio dei ministri nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre scorsi, ha riservato una brutta sorpresa al mondo delle costruzioni. La brutta sorpresa è che i lavori sono fuori dall'ambito di applicazione. Il testo si riferisce infatti solo a transazioni per beni e forniture ma evita di richiamare espressamente i lavori. La scelta ricalca quella fatta nel 2002, in occasione del parziale recepimento di un'analoga direttiva Ue.

La "dimenticanza" ha scontentato il mondo dell'edilizia. L'Ance, dopo avere invocato dal Governo un chiaro riferimento all'inclusione degli appalti pubblici nell'ambito della direttiva, ha per ora «sospeso il giudizio in attesa di ricevere chiarimenti inequivocabili sull'applicabilità della norma anche ai lavori pubblici». Un invito in tal senso è venuto anche da **Confindustria** che, pur apprezzando la novità, sottolinea che è importante chiarire che le nuove regole trovano applicazione anche

nel settore dei lavori pubblici, tra i più colpiti dai ritardi di pagamento». Il settore invoca insomma un ripensamento in extremis su un testo che, però, a una lettura tecnica lascia pochi dubbi. «Mancando un richiamo espresso ai lavori, questi sono di fatto esclusi», dicono tecnici dell'Ance. La prova del nove sarebbe la mancata abrogazione delle norme del codice appalti che regolano termini e tassi di mora sui pagamenti di lavori. ■

FRONTERA A PAGINA 6

Nel testo manca un espresso richiamo ai lavori – Ance: «Serve un chiarimento»

Recepita la direttiva Ue ma l'edilizia resta fuori

Arriva la rivoluzione per i pagamenti, ma le costruzioni rischiano l'esclusione, a causa del mancato riferimento esplicito agli appalti di lavori all'interno del Dlgs di recepimento

DI MASSIMO FRONTERA

Pagamenti a 30-60 giorni con tassi di mora dell'8% di spread sul tasso Bce; ma non per le costruzioni. Il recepimento della direttiva Ue, avvenuta con l'approvazione – nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre, in Consiglio dei ministri del Dlgs di recepimento della norma europea – non contiene riferimenti espliciti ai lavori, in mancanza del quale l'intero comparto economico viene di fatto escluso dall'applicazione.

La controprova sarebbe la mancata abrogazione delle norme sui pagamenti contenute nel regolamento di attuazione del codice appalti e riferite proprio ai lavori.

Quanto al primo punto, fanno notare dei tecnici dell'Ance, per includere il settore delle costruzioni si sarebbe dovuto specificare nel testo un richiamo contenuto nell'undicesimo "considerando" che si legge nella direttiva Ue 2011/7. Nelle premesse al testo affidato al recepimento degli Stati membri, il legislatore europeo raccomanda che si «dovrebbe anche includere la progettazione e l'esecuzione di opere ed edifici pubblici, nonché i lavori di ingegneria civile».

Nessun riferimento esplicito in tal senso si legge nel testo del Dlgs. Il provvedimento a sua volta modifica il Dlgs 9 ottobre 2002, n. 231 che, anche in questo caso recepiva in modo parziale le norme comunitarie sui pagamenti. In quell'occasione l'Italia "dimenticò" i lavori pubblici. Ora, a distanza di 10 anni la storia si ripete: il recepimento delle nuove e più stringenti norme Ue appare parziale; e a farne le spese è un intero comparto economico in forte sofferenza a causa del peso dei crediti già maturati nell'esecuzione di lavori pubblici.

La conferma che non si tratti di una svista – sottolineano i tecnici – si deduce anche dalla mancata abrogazione delle norme che regolano il pagamento sugli appalti pubblici e che sono riportate nel Dpr 207/2010 (articoli 142-144). Come si potrebbe ammettere – ragionano i

tecnici – la convivenza di due regimi, quello comunitario e quello nazionale già vigente, in conflitto tra loro?

Dunque, il recepimento delle norme, sempre secondo il testo sarebbe parziale per l'Italia, con la clamorosa esclusione del settore delle costruzioni.

Le prime reazioni ufficiali dei costruttori dell'Ance sono improntate a una misurata cautela: «Sospendiamo il giudizio sul decreto di recepimento della direttiva europea sui ritardati pagamenti approvato nella notte dal Cdm – ha detto il presidente dei costruttori Paolo Buzzetti –, in attesa di ricevere chiarimenti inequivocabili sulla applicabilità della norma anche ai lavori pubblici». Anche **Confindustria** spalleggia i costruttori, ritenendo «importante chiarire che le nuove regole trovano applicazione anche nel settore dei lavori pubblici, tra i più colpiti dai ritardi di pagamento».

A parte le costruzioni, il mondo imprenditoriale saluta positivamente i nuovi paletti su tempi di pagamento e, soprattutto, pesanti tassi di mora. Il committente pubblico dovrà saldare la fattura entro massimo 60 giorni, altrimenti dovrà corrispondere un tasso di mora che si compone di un tasso base fissato semestralmente dalla Bce più uno spread dell'8% più ancora un rimborso forfetario fisso (40 euro). A tale somma potranno aggiungersi i costi eventualmente sostenuti per il recupero del credito. Le nuove norme avranno applicazione a partire dal 1° gennaio del 2013.

Novità in arrivo anche sul fronte delle misure per il recupero dei crediti. La prossima settimana sono attesi sulla «Gazzetta» tre decreti dell'Economia sulla certificazione dei crediti nei confronti della Pa, aggiornati con le ultime novità, in particolare con la riconosciuta equipollenza del certificato di pagamento dei lavori pubblici al certificato sul credito. I provvedimenti riguardano la compensazione dei crediti e la certificazione nei confronti di enti statali e amministrazioni locali. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PREGRESSO

19
miliardi

Crediti
per lavori
pubblici

2
miliardi

Crediti per la
progettazione
di opere
pubbliche

500
milioni

Crediti degli
architetti
italiani
verso la Pa

PENALITÀ PESANTI**AMBITO DI APPLICAZIONE**

Le «transazioni che comportano la consegna di merci o la prestazione di servizi». I lavori non sono espressamente richiamati

DECORRENZA

Scatta per i contratti stipulati a partire dal 1° gennaio 2013

TERMINE DI PAGAMENTO

Tra privati il termine è praticamente lasciato alle parti (salvo clausole inique). Tra privati e Pa il termine massimo è di 60 giorni

PENALI

Oltre il termine scatta automaticamente una mora composta dal tasso Bce + 8% + un forfait di 40 euro + eventuali maggiori costi sostenuti

MODALITÀ DI PAGAMENTO

È possibile una forma rateale, da concordare tra le parti. Termini di pagamento e tasso di mora si applicano a ciascuna rata

